



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Liturgia

Lettura spirituale condivisa sui Vangeli della domenica



**AVVENTO
2023**

*Sussidio proposto dall'Ufficio per la Liturgia della Diocesi di Brescia
a cura di don Faustino Guerini*

Prima di iniziare è necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.

- *Individuare un ambiente adatto e opportunamente predisposto.*
- *Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri.*
- *Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore.*
- *Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.*
- *Proclamazione del Brano.*

Dal Vangelo secondo Marco

13, 33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

PRIMA RISONANZA

- Lasciare un breve momento di silenzio.
- Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda:
"Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?"

LA LETTURA ATTENTA E GUIDATA

- La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda: “Che cosa dice questo testo?”

Dal Vangelo secondo Marco

13, 33-37

In quel tempo, **Gesù disse** ai suoi discepoli: «**Fate attenzione, vegliate**, perché **non sapete** quando **è il momento**. È **come un uomo**, che è partito dopo **aver lasciato la propria casa** e dato **il potere ai suoi servi**, a ciascuno il suo compito, e ha **ordinato al portiere** di vegliare.

Vegliate dunque: **voi non sapete** quando il padrone di casa **ritornerà**, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, **giungendo all'improvviso**, non vi trovi **addormentati**. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: **vegliate!**».

Legenda:

- **Gesù**

- **Parabola: un uomo**

AIUTO ALLA COMPrensIONE

Nella brevissima parabola (v. 34), in cui Marco unisce la figura dei servi, che svolgono il loro «compito» d'importanza e responsabilità («dato il potere ai servi»), e la figura del portiere, a cui viene «ordinato» di vegliare, si intrecciano due diverse parabole che troviamo separate in altre

fonti neotestamentarie e inserite in contesti differenti: quella dei servi, a cui sono affidati i beni del padrone, perché con onestà e fedeltà se ne prendano cura, mentre egli è assente per un lungo viaggio parabole del «maggiordomo» e dei «talenti» o delle «mine»); e quella del portiere che durante la notte deve aspettare il ritorno del padrone, uscito per un banchetto.

Osserviamo quindi che i temi condensati e latenti nel conciso testo di Marco si sviluppano e assumono caratterizzazioni particolari in parabole differenziate, elaborate nella varia, e forse successiva, tradizione evangelica: anche nelle parabole di Matteo e di Luca. Viene dunque ulteriormente sottolineato l'appello alla fedeltà al compito affidato e alla vigilanza per non essere colti alla sprovvista.

Verso 34. Vigilare è la parola chiave del brano tutti versetti sono esplicitamente legati insieme con la parola vegliare già presente nel verso 33, che fa da aggancio tra questi due ultimi brani, parola che viene ripetuta ben tre volte; anche la parola addormentati nel verso 36 si ricollega per contrapposizione a questo termine fondamentale.

Verso 35. In questa immediata applicazione della parabola il padrone di casa, Cristo stesso, si manifesta l'atteggiamento di attesa che caratterizza la mentalità e il comportamento delle prime comunità, come si può constatare da vari passi delle lettere di Paolo e da parecchie pagine dei Vangeli sinottici. Marco si basa sull'uso romano di dividere una notte in quattro periodi.

Verso 37. Con queste ultime parole del capitolo Marco si rivolge esplicitamente i suoi lettori: ciò che è stato detto i quattro discepoli, dev'essere sentito da tutti come rivolto a sé.

LA MEDITAZIONE CONDIVISA

- Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda: "Cosa mi dice questo testo della scrittura?"
- Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita?
- Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso?
- In cosa mi sento consolato?

LA PREGHIERA CONDIVISA

- Rispondete alla domanda: “Che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?”
- La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.

Prima di iniziare è necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.

- *Individuare un ambiente adatto e opportunamente predisposto.*
- *Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri.*
- *Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore.*
- *Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.*
- *Proclamazione del Brano.*

Dal Vangelo secondo Marco

1, 1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaìa:

*«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.*

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri»,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

PRIMA RISONANZA

- Lasciare un breve momento di silenzio.

- Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda:
“Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?”

LA LETTURA ATTENTA E GUIDATA

- La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda: “Che cosa dice questo testo?”

Dal Vangelo secondo Marco

1, 1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta **Isaìa**:

«**Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:**

egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri»,

vi fu Giovanni, che **battezzava** nel deserto e **proclamava un battesimo** di conversione per il perdono dei peccati. **Accorrevano a lui** tutta

la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. **E si facevano battezzare** da lui nel fiume Giordano, **confessando** i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e **mangiava** cavallette e miele selvatico.

E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli **vi battezzerà in Spirito Santo**».

Legenda:

- **Narratore**

- **Isaia**

- **Giovanni**

- **Folla**

AIUTO ALLA COMPRESIONE

Verso 1. Inizio. In questa parola echeggia l'inizio della Bibbia, quando Dio creò l'universo. Gesù il principio di un mondo nuovo, con cieli nuovi e terra nuova, dimora dell'uomo nuovo.

Vangelo significa buona notizia, che dà gioia. Il Vangelo è la buona notizia che Dio non è il padre-padrone, giudice o il veggente spietato. Egli non è il divieto supremo, ma la possibilità ultima dell'uomo. La nostra miseria è l'unica misura della sua misericordia. Sotto la croce rivelerà chi è Dio per noi e chi siamo noi per lui: lui è amore senza limiti e noi siamo suoi figli, amati in proporzione al nostro peccato.

Gesù. La buona notizia è Gesù stesso. La sua carne si rivela chi è Dio. Tutto il Vangelo parla di lui, contenuto di tutti racconti. Il Vangelo vuole illuminarci su chi è Gesù. Chi è costui? È la domanda di Marco. La sua identità, suscitata prima come problema attraverso le sue azioni, è rivelata poi attraverso la parola, che illumina il mistero di un Dio crocifisso per l'uomo.

Cristo è il primo attributo di Gesù. È una parola greca che traduce l'ebraico Messia e significa unto, cioè re e il re è l'immagine di Dio in terra: libero e potente, è l'uomo ideale. Questa parola è quasi diventata il cognome di Gesù. Marco le ridà il suo significato originario. Le azioni che lui fa mostrano e realizzano chi è il Cristo.

Figlio di Dio l'assenza dell'articolo davanti a figlio di Dio equivale all'articolo indeterminato: indica che chi si presenta un modo di essere figlio e di essere Dio diverso da quello non è noto.

Verso 2. Come sta scritto... Marco legge l'opera del Battista alla luce dell'Antico Testamento, servendosi di una citazione composita da fra Malachia e Isaia attribuita quest'ultimo. La prima parte della citazione indica Giovanni come l'angelo che precede la venuta del Signore per il giudizio. La seconda il verso 3 lo indicherà come la voce che annuncia la libertà dall'esilio.

Verso 3. Voce di uno che grida nel deserto e la citazione da Isaia 40,3 inizio del libro della consolazione. Per la sua infedeltà il popolo ha guastato ogni dono di Dio: la libertà, l'alleanza e la terra. L'esilio di Babilonia è peggiore schiavitù della schiavitù d'Egitto. Tutto è irrimediabilmente perso, a causa del proprio peccato; ormai non c'è più speranza. Ma il profeta dice di prepararsi al ritorno della patria, perché è finita la schiavitù: a Dio nulla è impossibile. Il Vangelo è per chi crede che la promessa di Dio è più grande di ogni fama. Giovanni è la voce e Gesù sarà la parola. Come la parola non può esprimersi senza la voce, così Gesù non può esprimersi senza Giovanni e le sue richieste; e come la voce senza la parola e priva di senso, così ogni nostro desiderio senza Gesù rimane privo del suo vero senso. Si può dire che tutta l'umanità è come un vociare confuso inarticolato, che trova in lui una parola che pienamente la esprime.

LA MEDITAZIONE CONDIVISA

- Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda: "Cosa mi dice questo testo della scrittura?"
 - Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita?
 - Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso?
 - In cosa mi sento consolato?
-
-



San Giovanni Battista, Vincenzo Civerchio, 1525
Chiesa di Santa Maria Assunta, Palazzolo Sull'Oglio (BS)

Prima di iniziare è necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.

- *Individuare un ambiente adatto e opportunamente predisposto.*
- *Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri.*
- *Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore.*
- *Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.*
- *Proclamazione del Brano.*

Dal Vangelo secondo Giovanni

1, 6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio:

il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,

ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

Rispose:

«Io sono voce di uno che grida nel deserto:

Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.

Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

PRIMA RISONANZA

- Lasciare un breve momento di silenzio.
- Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda: “Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?”

LA LETTURA ATTENTA E GUIDATA

- La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda: “Che cosa dice questo testo?”

Dal Vangelo secondo Giovanni

1, 6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

Egli venne come **testimone** per **dare testimonianza alla luce,**
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,
ma **doveva dare testimonianza** alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «**Tu, chi sei?**». **Egli confessò** e non negò. Confessò: «**Io non sono il Cristo**». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? **Sei tu Elia?**». «Non lo sono», disse. «**Sei tu il profeta?**». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché **possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato**. Che cosa dici di te stesso?».

Rispose:

«**Io sono voce di uno che grida nel deserto:**

Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.

Essi lo interrogarono e gli dissero: «**Perché dunque tu battezzi**, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «**Io battezzo nell'acqua**. In mezzo a voi sta **uno che voi non conoscete**, colui che **viene dopo di me**: a lui **io non sono degno** di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne **in Betània**, al di là del Giordano, **dove Giovanni stava battezzando**.

Legenda:

- **Narratore**

- **Giovanni**

- **Sacerdoti e leviti**

AIUTO ALLA COMPrensIONE

Verso 19. Questa è la testimonianza di Giovanni. È raccontata la sua testimonianza, che è sempre attuale; si dice infatti: questa “è” la testimonianza, non questa “fu” la testimonianza. Il suo atteggiamento è, per tutti, la porta di accesso alla verità. Testimone è uno che ha visto, ricorda e racconta: la testimonianza è un’esperienza di vita che diventa parola e si trasmette agli altri. Testimoniare è l’atto che fonda la cultura, la storia.

Quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme. I Giudei, nel quarto Vangelo non sono di solito il popolo d’Israele, ma i detentori del potere, da sempre in conflitto con gli inviati di Dio. Qui danno inizio al

processo contro il testimone della luce, che poi continueranno contro la stessa luce del mondo e contro i suoi discepoli.

Per interrogarlo non è un interrogare per dialogare, ma un interrogatorio per accusare. Le autorità non vogliono perdere il controllo sul popolo: processano Giovanni, il cui prestigio minaccia il loro.

Tu, chi sei? È la domanda fondamentale per ogni uomo: te la pone la presenza dell'altro, in relazione al quale scopri la propria identità.

Verso 20. Confessò e non negò e confessò la ripetizione, di carattere semitico, sottolinea che Giovanni non si sottrae alla testimonianza. Testimoniare è confessare la realtà conosciuta, senza cadere nella tentazione di negarla.

Io non sono il Cristo non gli era stata fatta questa domanda, che però era implicita. Sappiamo da Luca 3, 15 che il popolo si chiedeva se gli non fosse il Cristo. Aveva riscosso grande successo e suscitato numerosi discepoli. Il testimone della luce viene subito al dunque. La sua auto testimonianza inizia con tre no: lui non è il Cristo, non è Elia, non è un profeta. Ciò che uno è, passa attraverso la negazione di ciò che non è: il no lo definisce, ponendogli i suoi limiti nei confronti dell'altro.

Verso 21. Sei tu Elia? Elia, padre dei profeti, era atteso prima della venuta del Signore per convertire il popolo. Marco 9, 12 lo identifica con il Battista, considerato come un Elia redivivo.

Il profeta sei tu? Il profeta, pari a Mosè è predetto in Dt 18, 15, era atteso per la fine dei tempi. Nel quarto Vangelo il Battista non è né Elia, né il profeta. Senza essere identificato con questi personaggi, il Battista è restituito alla purezza del testimone, figura di tutto l'antico testamento che preannuncia il Cristo.

Verso 22. Chi sei? Cosa dici di te stesso? Dopo aver sentito ciò che non è, ora positivamente, sentiamo ciò che è.

Verso 23. Io, voce. Non dice: io sono, riservato nel Vangelo a Gesù, bensì io, voce. Il suo io, la sua identità, è essere voce che grida la parola della quale è il testimone. Giovanni è questa voce dell'attesa sia d'Israele, sia di

tutta l'umanità in cerca della sua luce.

Di uno che grida nel deserto il battista si identifica con la voce del libro della consolazione di Isaia, che si rivolge al popolo deportato in Babilonia per incoraggiarlo a un nuovo Esodo. Tutta la Bibbia vuol tenere viva nell'uomo la sua umanità, perché non si rassegni alla schiavitù, dell'ingiustizia e dell'esilio. Per questo la Bibbia, a differenza dei libri di storia e dei mass media, non giustifica l'esistente e non sta mai dalla parte dei potenti.

Preparate la via del Signore la voce prepara la via del Signore, attraverso la quale noi andiamo a lui e lui viene a lui. Il profeta mantiene l'uomo sulla via di Dio che non è la nostra: è la via della libertà, che passa attraverso la vita e la giustizia.

Verso 24. Gli inviati erano dei farisei Giudei, sacerdoti, leviti e farisei sono le autorità riconosciute del popolo. Invece di farlo crescere nella via del Signore, lo soffocano sotto il loro potere.

Verso 25. Perché dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, Giovanni è inviato per battezzare; solo dopo capirà il perché profondo. Egli proclama un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Il suo battesimo può rientrare in un simbolismo religioso comune: immergersi e uscire dall'acqua significa morire a una vita morta per rinascere un'esistenza bella e giusta. Se l'immergersi esprime la realtà della morte, l'emergere esprime il desiderio di vita.

Verso 26. Io battezzo con acqua con il suo battesimo Giovanni intende preparare quello del Messia, che battezzerà nello Spirito (verso 33). Il battesimo esprime quel desiderio di conversione di vita nuova, che costituisce la nostra disposizione ad accogliere il dono dello Spirito.

In mezzo voi sta colui che voi non conoscete nel mondo c'è sempre una presenza dell'ignoto che attende di rivelarsi. Giovanni lo richiama a tutti. Lui stesso sa che c'è, anche se ignora chi è: sa di non sapere.

Verso 27. Colui che viene dopo di me... colui che viene è attributo del Signore. Noi possiamo andare a lui perché lui viene a noi. Solo il giorno dopo scopriamo che lui è già venuto incontro.

LA PREGHIERA CONDIVISA

- Rispondete alla domanda: “Che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?”
- La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.



Annunciazione, Sebastiano Ricci, 1700-1705 ca.
Chiesa di Santa Maria Assunta, Ghedi (BS)

Prima di iniziare è necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.

- *Individuare un ambiente adatto e opportunamente predisposto.*
- *Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri.*
- *Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore.*
- *Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.*
- *Proclamazione del Brano.*

Dal Vangelo secondo Luca

1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

PRIMA RISONANZA

- Lasciare un breve momento di silenzio.
- Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda: “Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?”

LA LETTURA ATTENTA E GUIDATA

- La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda: “Che cosa dice questo testo?”

Dal Vangelo secondo Luca

1, 26-38

In quel tempo, **l'angelo Gabriele fu mandato da Dio** in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una **vergine, promessa sposa** di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. **Entrando** da lei, disse: «**Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te**». A queste parole ella **fu molto turbata** e si domandava **che senso avesse un saluto** come questo. L'angelo le disse: «**Non temere**, Maria, perché **hai trovato grazia** presso Dio. Ed ecco, **concepirai** un figlio, lo darai alla luce e lo **chiamerai Gesù**. **Sarà grande** e verrà chiamato **Figlio dell'Altissimo**; il Signore Dio **gli darà il trono di Davide suo padre** e **regnerà** per sempre sulla casa di Giacobbe e **il suo regno non avrà fine**».

Allora Maria disse all'angelo: «**Come avverrà** questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «**Lo Spirito Santo scenderà su di te** e la potenza dell'Altissimo **ti coprirà con la sua ombra**. Perciò **colui che nascerà sarà santo** e sarà chiamato **Figlio di Dio**. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: **nulla è impossibile a Dio**». Allora Maria disse: «**Ecco la serva del Signore: avvenga per me** secondo la tua parola». E **l'angelo si allontanò** da lei.

Legenda:

- **Dio**

- **Angelo**

- **Maria**

- **Gesù**

AIUTO ALLA COMPrensIONE

Maria è figura di ogni credente e della chiesa intera. Ciò che è avvenuto a lei deve accadere a ciascuno e a tutti. Il «sì» dell'uomo che accoglie e genera il Verbo, da cui tutto ha principio, è il fine stesso della creazione. Il racconto inizia con l'angelo «mandato» (= apostolo) e termina con l'angelo che parte. L'angelo è la presenza di Dio nella sua parola annunciata. La nostra fede nella sua parola accoglie lui stesso e ci unisce a lui: è il natale di Dio sulla terra e dell'uomo nei cieli. La Parola si fa carne in noi, senza lasciarci più e l'angelo può andare ad annunciarla ad altri, fino a quando il mistero compiutosi in Maria sarà compiuto tra tutti gli uomini. La salvezza di ogni uomo è diventare come Maria: dire sì alla proposta d'amore di Dio, dare carne nel suo corpo al suo Verbo eterno, generare nel mondo il Figlio.

Verso 26. Non si dirige verso la Giudea, luogo, bensì verso la «Galilea», regione infedele. In Galilea raggiunge un paese insignificante, Nazaret. Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono (Gv 1,46)? Dio tiene conto di ogni lontananza e predilige ciò che è religiosamente squalificato e umanamente insignificante.

Il privilegio dei lontani e dei piccoli fa parte dell'essenza misteriosa di Dio, che è misericordia.

Verso 27. Ora invece si rivolge a una «vergine». E si dona a lei come suo figlio, per far comprendere che il futuro e la salvezza dell'uomo viene solo da lui ed è lui stesso. Il compimento supera ogni attesa! La verginità di Maria indica innanzitutto che ciò che nasce da lei è puro dono. Il futuro, in lei offerto a tutto il mondo, è grazia e dono di Dio, è anzi Dio stesso come grazia e dono. La verginità indica inoltre la condizione alla quale Dio può donarsi. In Maria infatti non c'è alcuna azione umana. Dio solo agisce. Dall'altra parte trova solo obbedienza e accoglienza, senza alcuna azione di disturbo. La verginità indica quindi l'attitudine più alta dell'uomo: la passività e la povertà totale di chi rinuncia all'agire proprio per lasciare il posto a quello di Dio. Maria realizza il mistero della fede: accettare Dio com'è. È figura di ogni uomo e di tutta la chiesa che, nella fede, concepisce l'inconcepibile: Dio stesso.

Verso 28. Gioisci perché è giunto il momento promesso, rallegrati come Dio stesso si rallegra, partecipa alla sua gioia. La gioia di Dio è piena, perché può finalmente gioire delle sue creature. E Maria può dire non solo: «La mia gioia è nel Signore» (Sal 104,34), ma addirittura: «Il Signore è la mia gioia». Il suo vuoto è stato colmato, l'assenza si è fatta presenza. «Il Signore con te», le dice l'angelo. L'uomo da sempre ha desiderato essere con Dio. Ogni religione nasce da questo desiderio. Ma Dio abita in luogo inaccessibile. Ora invece l'infinitamente lontano si è fatto vicino, l'eterno entra nel tempo, l'altissimo si è curvato, l'immenso si è concentrato e fatto piccolo per essere abbracciato e concepito.

Per questo Maria è chiamata «colmata-di-grazia», o, meglio, «graziata». Il termine non ha connotazione morale, ma ontologica, ed è l'opposto di «disgraziata». È colei che non è più disgraziata, perché Dio le ha fatto grazia di salvarla dal vuoto, facendole grazia di sé stesso.

Verso 29. Anche il lettore partecipa al turbamento. È invitato a chiedersi che cosa significa: «Gioisci! il Signore è con te!». In che modo il Signore è con me, mi ha graziato e mi ha fatto grazia di sé, così che possa gioire?

Verso 30. Con queste parole l'angelo prepara la rivelazione del grande mistero. Dio è Dio e lui solo è Dio!

Verso 31. Quel Dio che non poteva essere raggiunto o visto, nemmeno pensato o immaginato, tu lo concepirai e lo abbraccerai; lo genererai e lo chiamerai per nome.

Verso 35. Dio opera l'impossibile donando all'uomo il suo Spirito. Il nuovo principio di vita e di azione in Maria non è più quello dell'uomo vecchio - Maria infatti ha rinunciato ad agire! - ma quello di Dio. Lo Spirito che aleggiava sul caos primordiale, che copriva il monte e l'arca dove fu data e custodita la Parola, ora entra in azione in modo nuovo e definitivo. Quello Spirito che covava la notte della creazione, che fu ombra sul Sinai e nuvola sulla tenda e poi nel tempio, avvolgerà pure Maria, vera arca dell'alleanza, nuovo tempio che contiene la luce di Dio.

Dio si fa nube per potersi mostrare ai nostri occhi: la sua presenza è oscura per la nostra mente. Solo la fede sa che in questa tenebra è la luce, tenebrosa perché troppo luminosa, di Dio che viene ad abitare in noi. Egli deve velarsi per svelarsi: nessuno può vedere la luce se un oggetto non gli fa da ostacolo! Egli si oscura per adattarsi ai nostri occhi, che nella fede si aprono per vederne il riverbero.

Verso 36. Nel «ricordo» di questa esperienza storica dell'azione di Dio nei patriarchi e nei profeti Maria è preparata a credere alla Parola. Così può dire: «Ecco la serva». Maria si chiama serva perché totalmente disposta a obbedire, a lasciar spazio alla parola, a lasciarla vivere e crescere in sé fino a riempirla tutta la vita. In questo «ecco» di Maria, la serva di Dio, sta l'«ecco» di Dio, vero servo dell'uomo. Finalmente la sua disponibilità trova risposta, il suo cuore trova un «sì» pieno.

Ora, in Maria, l'umanità stessa risponde: «Eccomi» a colui che da sempre ha detto «eccomi, eccomi», a chi non lo cercava. Dio esulta di gioia incontenibile. Amore da sempre respinto, ora si sente accolto. Amore da sempre non amato, ora si sente amato. Dio è «avvento»: necessariamente viene all'uomo, perché è amore amante. L'uomo è «attesa»: necessariamente tende a lui, perché è bisognoso di essere amato. Per questo, quando l'uomo lo attende e dice: «Eccomi», Dio non può non venire.

